

Fabio A. Sulpizio

La main sur l'âme. Alle origini del sé in Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy

Abstract: L'opera di Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy, ricordato per aver coniato il termine 'ideologia', rappresenta un importante snodo nella filosofia francese tra XVIII e XIX secolo, anche a proposito della riflessione sulla coscienza e il sé in chiave materialista; le ricerche condotte con Cabanis e con gli altri *médecins-philosophes*, infatti, mirano alla elaborazione di una teoria della mente strettamente legata alla conoscenza della corpo organico, dissolvendo il soggetto unitario della tradizione per fondare un 'io' risultato della relazione tra corpo e mondo.

Abstract: The work of Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy, who is remembered for coining the term 'ideology', represents an important junction in French philosophy between the 18th and 19th centuries, also with regard to reflection on consciousness and the self in a materialist key; the research conducted with Cabanis and the other *médecins-philosophes*, in fact, aimed at the elaboration of a theory of the mind closely linked to knowledge of the organic body, dissolving the unitary subject of tradition to found an 'Self' resulting from the relationship between body and world.

Parole chiave: Idéologie / Sé / medicina / coscienza / fisiologia e filosofia

Keywords: Idéologie / Self / Medicine / Consciousness / Physiology and Philosophy

Michel Crouzet, a proposito degli *Idéologues*, scrive che, in senso lato, hanno un'ispirazione comune: la psicologia dell'ideologia è postulata dall'economia politica di Jean-Baptiste Say e dalla psichiatria di Philippe Pinel; e partendo da questa ispirazione Crouzet li definisce «nominalisti, pensatori dell'individuo, i quali costituiscono una specie di sistema che evolve verso il non-sistema del liberalismo. L'io è il punto di partenza e di arrivo: la verità è 'letta nelle mie sensazioni'; la verità è la condizione stessa della felicità, ogni scienza è un'arte, nella misura in cui sapere ciò che è il pensiero permette di pensare bene, di sapere chi si è, di esserlo meglio»¹.

Il punto di partenza, il *Moi* cui fa riferimento Crouzet, è l'esperienza originaria da cui bisogna partire secondo Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy, autore di quello che voleva essere non solo un manuale di filosofia quanto piuttosto un dispositivo² filosofico produttore di nuove conoscenze e fondatore di una nuova forma sociale.

Il mio scopo è in effetti quello di rendervi consapevoli in dettaglio di ciò che accade in voi quando pensate, parlate e ragionate³.

¹ MICHEL CROUZET, *Stendhal. Il signor Me stesso*, edizione italiana a cura di M. Di Maio, Roma, Editori Riuniti, 1992, p. 127.

² Mutuo il termine 'dispositivo' da Claude Jolly che lo usa nella introduzione alla prima edizione francese, dal manoscritto, del *De l'amour* di Destutt de Tracy: «Dispositif, et non système, dans la mesure où Tracy, en bon Idéologue et héritier de la philosophie des Lumières, récuse tout idée de système qui porterait en lui-même sa propre fermeture» (CLAUDE JOLLY, *Introduction*, in ANTOINE-LOUIS-CLAUDE DESTUTT DE TRACY, *De l'amour*, introduit, édité et annoté par Cl. Jolly, Paris, Vrin, 2006, p. 11).

³ A.-L.-C. DESTUTT DE TRACY, *Projet d'éléments d'idéologie à l'usage des Ecoles Centrales de la République française*, Paris, Didot, 1800,

FABIO A. SULPIZIO

1. Come leggiamo nell'*Avertissement* alla seconda edizione degli *Éléments* il fine di Destutt de Tracy «non è stato tanto quello di creare un corpo di dottrina, quanto quello di tracciare il percorso della mia ricerca e di presentarne i risultati»⁴. I risultati di questa ricerca sarebbero una nuova scienza, quella *Idéologie* che non ha solo una storia particolarmente complessa, ma che si è presentata fin dall'inizio come un programma di ricerca aperto⁵.

In realtà gli studi e le ricerche condotte da Destutt de Tracy non sono intelligibili se non si tengono in conto le ricerche che negli stessi anni stava conducendo quello che potremmo considerare il suo dioscuo, ovvero Pierre-George-Jean Cabanis, soprattutto ovviamente il Cabanis dei *Rapports du physique et du moral*⁶. Quest'ultimo, negli stessi anni in cui Tracy elabora il contorto percorso dei suoi *Éléments*, conduce delle impegnative osservazioni sul cervello e sul sistema nervoso che sono indicative dell'acribia con cui, in ambito *idéologique*, venivano esplorate le molteplici e complesse *liaisons* che intercorrono tra il *physique* e il *moral*. Tali relazioni non vengono semplicemente postulate, da Cabanis e Tracy, quanto indagate con metodologie che pretendono di corroborare le ipotesi avanzate scientificamente, o almeno queste sono le intenzioni dei due autori; nei *Mémoires* che costituiscono il palinsesto dei futuri *Rapports*, ad esempio, Cabanis esamina alcune disfunzioni psichiche con lo sguardo attento alle possibili genesi ed implicazioni organiche, e queste ricerche si intrecciano, verrebbe da dire organicamente, con le analisi condotte da Tracy nel suo tentativo di rifondare la psicologia su basi fisiologiche.

Anche in questo caso, naturalmente, punto di partenza è la filosofia di Etienne Bonnot de Condillac. È noto, ed è più volte ribadito da Tracy, il ruolo che il *philosophe* aveva avuto ispirando le sue ricerche e stimolandone lo spirito critico, al punto di esortarlo ad approfondire gli studi di medicina proprio per emendare gli errori e le carenze che si trovavano nel corpus condillaciano. Tracy insisteva soprattutto sulle analisi condotte sulla formazione delle idee e delle operazioni intellettuali, mettendone in rilievo le criticità; ovviamente non era possibile, né era nelle intenzioni dell'*idéologue*, negare l'importanza del *Traité de sensations*, ma attribuiva a Condillac una sentenza forse non troppo rispettosa del suo pensiero quando gli

p. 31: «En effet mon objet est de vous faire connaître en détail ce qui se passe en vous quand vous pensez, parlez, et raisonnez» (Ove non diversamente indicato, le traduzioni dei brani citati di Tracy e degli altri autori sono da intendersi del sottoscritto). Su Destutt de Tracy, per iniziare, cfr. BRIAN WILLIAM HEAD, *Ideology and Social Science. Destutt de Tracy and the french liberalism*, Dordrecht-Boston-Lancaster, M. Nijhoff, 1985; RENÉ LENOIR, *Psychologie et Logique de Destutt de Tracy*, «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», 84 (1917), pp. 527-556; SERGIO MORAVIA, *Il pensiero degli Idéologues. Scienza e filosofia in Francia (1780-1815)*, Firenze, La Nuova Italia, 1974. La casa editrice Vrin ha recentemente pubblicato in 8 volumi tutte le opere di Destutt de Tracy. Ove non diversamente indicato, però, io citerò dalle edizioni pubblicate dall'autore quando era ancora in vita.

⁴ A.-L.-C. DESTUTT DE TRACY, *Éléments d'idéologie, première partie. Idéologie proprement dite*, Paris, Courcier, 1804, p. III: «était biens moins de créer un corps de doctrine que de tracer la marche de mes recherches et d'en présenter les resultats».

⁵ Stendhal, nel suo *De l'amour* precisa in nota: «J'ai appelé cet essai un livre d'idéologie. Mon but a été d'indiquer que, quoiqu'il s'appelât l'Amour, ce n'était pas un roman, et que surtout il n'était pas amusant comme un roman. Je demande pardon aux philosophes d'avoir pris le mot idéologie: mon intention n'est certainement pas d'usurper un titre qui serait le droit d'un autre. Si l'idéologie est une description détaillée des idées et de toutes les parties qui peuvent les composer, le présent livre est une description détaillée et minutieuse de tous les sentiments qui composent la passion nommée l'amour [...]. Je ne connais pas de mot pour dire, en grec discours sur les sentiments, comme idéologie indique discours sur les idées» (STENDHAL, *De l'amour*, Paris, Calman Levy, 1851, pp. 9-10).

⁶ PIERRE-JEAN-GEORGES CABANIS, *Rapports du physique et du morale de l'homme*, Paris, Crapart, Caille et Ravier, 1802. Sulla prima diffusione dei *Rapports*, cfr. MARIANNA SAAD, *La réception immédiate de Rapports du physique et du moral de l'homme en France*, «Cahier de Philosophie de l'Université de Caen. Lecture de Cabanis, au XIX siècle», 57 (2020), pp. 17-40. Della stessa autrice, cfr. Cabanis, Destutt de Tracy, Volney: science de l'homme et épécurisme, «Dix-huitième Siècle», 35 (2003), pp. 101-112, e soprattutto, Cabanis, comprendre l'homme pour changer le monde, Paris, Garnier, 2016.

La main sur l'âme.

Alle origini del sé in Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy

fa dire che «una sensazione pura e semplice non ci insegna altro se non che esistiamo»⁷; insomma a segnare il distacco dal filosofo prediletto non poteva essere soltanto l'insufficiente conoscenza della medicina o l'incomprensione della funzione della corporeità umana. Il punto su cui Tracy insiste continuamente è che non si può dire nulla sul soggetto pensante se non ci si interroga adeguatamente a proposito delle proprietà dei corpi, per poi insistere sul fatto che

il modo in cui le considero spiega molto facilmente la generazione e la natura di diverse idee che hanno sempre messo in grande imbarazzo i metafisici, e che imbarazzano così poco gli altri uomini solo perché non si preoccupano di sapere cosa fanno quando pensano e ragionano⁸.

Per quanto l'autore a cui si fa comunemente riferimento quale iniziatore delle ricerche proprie dell'ideologia sia John Locke, pure bisogna riconoscere che

prima di Condillac non avevamo, sulle operazioni della mente umana, che osservazioni sparse e più o meno lacunose: egli fu il primo a riunirle e a farne un corpo di dottrina; è quindi solo da lui che l'ideologia è diventata una vera scienza⁹.

È soprattutto sulla distinzione più originaria dell'intelletto (ovvero della facoltà originaria della sensazione) in ragione e volontà, con le relative sottovarianti, che si appuntano le critiche di Tracy¹⁰:

Vedo, prima di tutto, la ragione e la volontà come parallele e quasi in opposizione. Capisco bene che la parola volontà sia usata per esprimere questa facoltà, questo potere che abbiamo di provare desideri, inclinazioni per certi modi di essere e disgusto per altri: questo è anche l'uso che abbiamo fatto di questo termine, e lo ritengo

⁷ A.-L.-C. DESTUTT DE TRACY, *Éléments d'idéologie*, cit., p. 156: «Une sensation pure et simple ne nous apprend rien que notre propre existence». Condillac, nel suo *Traité* aveva scritto: «Je ne sens que moi, et c'est en ce que je sens en moi que je vois au-dehors» Cfr., JEAN-CHRISTOPHE BARDOUT, *Le corps du moi. Remarques sur le 'Traité des sensations'*, «Les Études philosophiques», 4 (2017), pp. 531-554, ma anche il sempre valido PIETRO PETACCO, *Percezione e conoscenza fenomenica in Condillac*, «Belfagor», XXIX (1974), n. 2, pp.164-186. Su Condillac e Destutt de Tracy, cfr. ROSE GOETZ, *Destutt de Tracy. Philosophie du langage et science de l'homme*, Genève, Droz, 1993, pp. 88-91. Sulla possibile interpretazione in direzione spiritualista del pensiero di Condillac, cfr. CLAUDE DÉsirAT / TRISTAN HORDÉ, *La fabrique des élites. Théories et pratiques de la grammaire générale dans les écoles centrales*, «Annales historiques de la Révolution française», 243 (1981), pp. 61-88. In nota, comunque, Destutt de Tracy continua così: «Si je voulais stipuler les intérêts de mon amour-propre, je pourrais dire que ce principe hasardé n'est pas de moi ; qu'il se trouve dans le Traité des Sensations de Condillac, et que je n'ai fait que le pousser à l'extrême. Mais qu'importe à la science que le germe d'une erreur soit de moi ou d'un homme plus habile que moi; ce qui est utile, c'est de voir ce qui a pu égarer cet homme habile. D'ailleurs, si je voulais rejeter sur lui une faute dans laquelle son autorité a pu m'entraîner, je devrais commencer par lui restituer tout ce que je lui dois, c'est-à-dire presque tout ce que je sais, et même ce qu'il ne m'a pas appris directement, puisqu'il m'a mis sur le chemin de le trouver» (*Éléments d'idéologie*, cit., pp. 156-157).

⁸ *Ivi*, pp. 225-226: «la manière dont je les considère explique très-facilement la génération et la nature de plusieurs idées qui ont toujours beaucoup embarrassé les métaphysiciens, et qui n'embarrassent si peu les autres hommes que parce qu'ils ne se mettent pas en peine de savoir ce qu'ils font quand ils pensent et qu'ils raisonnent».

⁹ *Ivi*, p. 229: «Avant Condillac, nous n'avions guère, sur les opérations de l'esprit humain, que des observations éparses plus ou moins fautive: le premier il les a réunies et en a fait un corps de doctrine; ainsi ce n'est que depuis lui que l'idéologie est vraiment une science».

¹⁰ *Ivi*, cit., p. 230: «Voilà bien des parties distinctes dans cette seule chose que nous appelons la pensée. Les disciples de Condillac, et Condillac lui-même, y en ont quelquefois ajouté d'autres, et souvent en ont retranché: ces variations indiquent déjà qu'il y a de l'arbitraire dans ces divisions, et qu'elles ne sont pas manifestement commandées par les faits».

FABIO A. SULPIZIO

ben fondato; ma non vedo allo stesso modo perché cose così distinte come il sentire, il ricordare e il giudicare, debbano essere raggruppate sotto l'unica parola: ragione¹¹.

Ma questa che sembra una distinzione ovvia viene messa in discussione nel giro di poche pagine al punto che

Se prestiamo attenzione al fatto che ogni desiderio è il prodotto di una sorta di discernimento delle qualità di una cosa, scopriremo che la volontà stessa appartiene alla ragione più che alla sensibilità e alla memoria; e questo produrrà una nuova disposizione, o distruggerà ogni divisione. C'è quindi, ripeto, molta arbitrarietà in quella [distinzione] adottata. La verità è che è meglio non riunire sotto titoli fantasiosi cose così diverse tra loro come la sensibilità, la memoria, il giudizio e la volontà, e che dobbiamo lasciarle distinte e separate nella nostra nomenclatura come lo sono di fatto¹².

Per contro, Condillac aveva elaborato una prospettiva affatto contraria: «Il nostro autore [...] include ancora tra le operazioni dipendenti dalla volontà, le passioni, la speranza, la volontà stessa, e persino la paura, la fiducia e la presunzione»¹³. Ovvero, tendeva a ipostatizzare una istanza superiore, una realtà psichica unificante che non si rivela essere una semplice idea astratta, come ritiene Tracy, ma una qualche realtà con una consistenza autonoma. Per Destutt de Tracy, invece, l'Io sta a indicare la semplice somma delle *parties* organiche che obbediscono alla volontà. Anzi,

L'idea del sé è composta da parti riunite per sentire, come l'idea di un *ballo* di persone riunite per danzare. In entrambi i casi, tutte le parti possono essere state rinnovate successivamente, la loro azione può essere stata più volte disturbata, sospesa. Si tratta sempre dello stesso ballo e dello stesso sé, se il sistema non è stato dissolto. L'io di ciascuno è quello che conosce per esperienza; conosce gli altri solo in relazione¹⁴.

¹¹ *Ivi*, pp. 230-231: «Je vois d'abord comme en parallèle et presque en opposition l'entendement et la volonté. Je comprends bien que l'on exprime par le mot volonté cette faculté, ce pouvoir que nous avons de ressentir des desirs, des penchans pour certaines manières d'être, et de l'éloignement pour d'autres: c'est aussi l'usage que nous avons fait de ce terme, et je le crois fondé; mais je ne vois pas de même pourquoi on grouperait sous le seul mot entendement des choses aussi distinctes que sentir, se souvenir, et juger».

¹² *Ivi*, pp. 232-233: «si l'on fait attention que tout desir quelconque est le produit d'une sorte de discernement des qualités d'une chose, on trouvera que la volonté elle-même appartient à l'entendement plus que la sensibilité et la mémoire; et cela produira un nouvel arrangement, ou détruira toute division. Il y a donc, je le répète, bien de l'arbitraire dans celle adoptée. Le vrai est qu'il vaut mieux ne pas réunir forcément sous des titres fantastiques des choses aussi différentes entr'elles que la sensibilité, la mémoire, le jugement, et la volonté, et que nous devons les laisser aussi distinctes et séparées dans nos nomenclatures qu'elles le sont dans le fait». L'edizione degli *Elémens d'idéologie* del 1817 (Paris, Courcier), porta a questo punto, alla pagina 218, la nota: «On peut conserver la division Entendement et Volonté; mais alors il faut ranger sous l'un de ces mots tout ce qui a rapport à savoir et à connaître, et sous l'autre tout ce qui est relatif à vouloir et à agir. Mes trois premiers volumes sont un traité de la première partie; mon quatrième est le commencement de la seconde, que je n'ai pu terminer, et qui devrait aussi former trois volumes, comme on peut le voir à la fin de ma Logique». Il *De l'amour*, pubblicato solo in italiano, faceva parte della seconda parte.

¹³ *Elémens d'idéologie*, cit., p. 237: «Notre auteur, au contraire, comprend encore parmi les opérations dépendantes de la volonté, les passions, l'espérance, la volonté proprement dite, et jusqu'à la crainte, la confiance, la présomption».

¹⁴ A.-L.-C. DESTUTT DE TRACY, *Mémoire sur la faculté de penser*, in *Mémoires de l'Institut National des Sciences et Arts, pour l'an IV de la République. Sciences morales et politiques*, Paris, Baudouin, Thermidor An VI (1798), p. 312: «L'idée du moi est composée de parties réunies pour sentir, comme l'idée de bal de personnes réunies pour danser. Dans les deux cas, toutes les parties peuvent avoir été renouvelées successivement, leur action peut avoir été plusieurs fois troublée, suspendue, interrompue. C'est toujours le même bal et le même moi, si le système n'a pas été dissous. Le moi de chacun est celui qu'il connoît par expérience; il ne connoît les autres que par relation». In questo stesso volume si possono leggere anche tre corpi *Mémoires* di Cabanis: *Considérations générales sur l'étude de l'homme et sur les rapports de son organisation physique avec ses facultés intellectuelles et morales*, *Histoire physiologique des sensations*, *Suite*

La main sur l'âme.

Alle origini del sé in Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy

Secondo Destutt de Tracy, concorde in questo con Cabanis, il paradigma interpretativo proposto da Condillac per comprendere la specificità dell'essere umano e delle sue funzioni fisiologiche e psicologiche non era sufficientemente flessibile per venire incontro alle esigenze della scienza medica: il corpo, per Condillac, non va pensato come una sostanza unica quanto piuttosto un insieme, una collezione di sostanze. Se il pensiero appartiene al corpo sarà in quanto è insieme e collezione, o perché è una proprietà di ogni sostanza che lo compone. 'Insieme' e 'collezione' significano però soltanto un rapporto esterno fra più cose, un modo di esistere per cui le une dipendono dalle altre: certo in virtù di questa unione noi le consideriamo come se formassero un tutto unico anche se non costituiscono un'unità più che se fossero separate. Quelli sono termini astratti che suppongono fuori di sé non una sostanza unica ma una moltitudine di sostanze. Non è quindi possibile che sia il corpo il soggetto del pensiero¹⁵.

Destutt de Tracy è, fra i discepoli diretti o indiretti di Condillac, indubbiamente quello maggiormente interessato a una revisione della psicologia sensista, e il più coerente nel collegare le sue ricerche a quelle che, negli stessi anni, conducono i *médecins-philosophes* come Cabanis e che saranno anche il punto di partenza, qualche anno dopo, delle ricerche di Maine de Biran. Tramite Cabanis il futuro *idéologue* entra in contatto con Philippe Pinel, Pierre-Joseph Barthez, Raymond Roussel e gli altri *médecins-philosophes* in rapporto con la Société d'Auteuil. Diventato, dopo il Terrore¹⁶, membro associato dell'*Institut* nella classe di Scienze morali e politiche, nella sezione di Analisi delle idee e delle sensazioni, vi presenta diverse memorie di grande rilievo che gli procurano un'alta considerazione fra gli scienziati suoi contemporanei¹⁷.

de l'histoire physiologique des sensations che coprono le pp. 37-208. Negli anni successivi le interpretazioni del pensiero di Condillac seguiranno varie strade, come mostra il recupero di una sorta di una realtà psichica *intérieure* da parte di Marie-François-Pierre Gonthier Maine de Biran. Ma la statura filosofica di Biran non deve farci dimenticare come l'eredità più propriamente materialista della stagione *idéologique* sarà ben viva. A titolo di esempio si può indicare nei successivi *Mémoires de l'Académie Royale des Sciences morales et politiques de l'Institut de France*, t. I, Paris, Didot, 1837, il *Mémoire sur le sommeil, les songes et le somnambulisme* presentato da Maine de Biran a cui viene di fatto contrapposto la *Mémoire sur l'association du physique et du moral*, di François-Joseph-Victor Broussais. Nell'*Analyse des travaux de l'Académie, depuis le 27 octobre 1832 jusqu'au 25 avril 1835*, che funge da introduzione, l'allora segretario perpetuo dell'Académie, François-Charles-Louis Comte scrive: «M. Maine de Biran, en observant les phénomènes du sommeil, des rêves, du somnambulisme, avait cru découvrir dans l'homme deux causes ou deux principes d'action tout à fait différents: l'un passif et propre à recevoir les impressions ou les images qui viennent de l'extérieur; l'autre actif et constituant la volonté ou le moi. Il avait pensé que dans l'état de sommeil, le second principe était suspendu, tandis que le premier ne l'était pas et produisait différentes espèces de rêves. Cette distinction de deux principes ou de deux natures dans l'homme n'a pas été admise par M. Broussais; il a cru voir que la nature dite passive produisait chez l'homme qui rêve, et particulièrement chez le somnambule, beaucoup de phénomènes que l'on considère comme actifs dans l'état de veille; il n'a pas pu admettre que les organes cérébraux de l'homme qui rêve fussent dans un état passif. Il lui a semblé qu'on changeait le sens naturel des mots, quand on refusait de voir l'activité dans des principes et des éléments où elle se manifeste avec la plus grande énergie» (p. LXXII). E sempre Comte insiste come, in Broussais, «Si le sentiment du moi, la volonté, la raison, les sentiments divers qui naissent en nous à l'occasion de nos rapports avec nos semblables, les impulsions aveugles, ne sont pas des actes d'un principe indépendant du système nerveux, ils ne sont pas non plus des sensations transformées; Condillac s'est trompé sur ce point, au jugement de M. Broussais, comme les psychologues» (pp. LXVIII-LXIX). Su questi aspetti cfr. JOSIANE BOULAD-AYOUB, *La disparition de l'âme. Les rapports du physique et du moral dans l'idéologie physiologiste*, in *Matérialismes des Modernes. Nature et Mœurs*, sous la direction de Josiane Boulad-Ayoub / Alexandra Torero-Ibad, Laval, PUL, 2009, pp. 281-309.

¹⁵ ETIENNE BONNOT DE CONDILLAC, *Saggio sull'origine delle conoscenze umane*, in *Opere*, a cura di C. A. Viano, Torino, UTET, 1976, p. 89.

¹⁶ Tracy viene gettato in prigione nel novembre del 1793 e vi resta quasi un anno, poiché esce di prigione solo dopo la morte di Robespierre, nell'ottobre del 1794. In questo anno si immerge nello studio della filosofia contemporanea – Buffon, Helvétius, soprattutto John Locke, Montesquieu e Condillac – ma anche delle opere di Fourcroy e Lavoisier.

¹⁷ Tracy presenta all'Institut alcune memorie *Sur la faculté de penser* (1796 e 1798), una *Dissertation sur quelques questions d'Idéologie* (1799), alcune *Réflexions sur les profets de Pasigraphie* (1800), una *Dissertation sur l'existence, et sur les hypothèses de Malebranche et de Berkeley à ce sujet* (1800), nonché un celebre – e vituperato – saggio *De la métaphysique de Kant* (1802).

FABIO A. SULPIZIO

Inventore, come già ricordato, del termine *idéologie*¹⁸, raccoglie presto gli apprezzamenti anche del mondo medico, al punto che a redigere la voce *Idéologie* è il già ricordato Philippe Pinel con la collaborazione di Isidore Bricheteau, per il *Dictionnaire des sciences médicales*, nella quale “l’estimable idéologue Destutt-Tracy” è indicato quale il più prestigioso ed influente studioso di questa nuova scienza, che può essere considerata a tutti gli effetti come una sua creatura.

Ho quindi preferito di gran lunga che si adottasse il nome di ideologia, o scienza delle idee [...]. Il suo significato è molto chiaro a tutti, se si considera solo quello della parola francese idea¹⁹.

Abbiamo visto come l’atteggiamento di Destutt de Tracy nei confronti del pensiero di Condillac fosse assai complesso: pur ammirandone la decisione di esaminare la genesi specifica delle nostre idee, le operazioni peculiari attraverso le quali un numero finito di specie di sensazioni semplici e concrete si trasformano in una sorprendente quantità di idee complesse e astratte, l’opera di Tracy è percorsa dall’esigenza di prendere le distanze dalle posizioni di Condillac e dalle tesi esposte dall’autore del *Traité des sensations*.

L’*Idéologie*, secondo Tracy, può pretendere legittimamente il titolo di scienza dei procedimenti che producono il pensiero nella misura in cui riesce ad individuare e ad enunciare i principi genetici elementari e le leggi invarianti che regolano la vita psichica dell’uomo; questa vita, ovviamente, non può separarsi in alcun modo dalla vita organica. Del resto, fare l’*analyse*, nel senso di Condillac, della vita mentale, cogliere le prime scaturigini della vita mentale dell’uomo vuol dire riuscire ad andare oltre Condillac, fino ad enucleare l’elemento ultimo delle funzioni intellettuali, la vera origine del pensiero. Nella prospettiva di Destutt de Tracy ogni fenomeno psichico è la conseguenza di una serie di combinazioni e di trasformazioni compiute da un principio elementare secondo regole invarianti. Il pensiero è simile ad un meccanismo fisso e operante secondo leggi relativamente semplici. Nonostante le critiche mosse dal giovane Maine de Biran, è facile vedere come questa concezione del funzionamento della mente, vista come una sorta di complessa macchina combinatoria, con una serie limitata e precisa di funzioni elementari e originarie, possa esercitare una notevole influenza sui suoi contemporanei, ma soprattutto come possa fornire un modello, un paradigma, per le varie forme del pensiero umano per come verranno analizzate negli *Éléments*. Anche il *Moi*, da questo punto di vista, risulta una pura rappresentazione che accompagna quelle continue trasformazioni²⁰.

A caratterizzare la specificità delle ricerche di Tracy, e a segnare tutta la differenza tra le sue ricerche

¹⁸ Recentemente RAFAEL RAMIS-BARCELÒ, nel suo articolo *Los orígenes de la noción de ‘ideología’ en el siglo XVIII*, «Gregorianus», 103/1 (2022), pp. 83-102, ha proposto un interessante percorso alternativo alle ricostruzioni classiche della storia del concetto di Ideologia, facendo risalire agli studi che alcuni gesuiti del XVIII secolo l’origine del concetto, partendo dalla *Ideaologia naturalis* di Januarius Pisanus, pubblicata a Colonia nel 1721. Una ricerca indubbiamente meritevole di essere approfondita, se non altro perché permette di chiarire meglio anche la novità della proposta di Destutt de Tracy.

¹⁹ *Mémoire sur la faculté de penser*, cit., p. 324: «Je préférerois donc de beaucoup que l’on adoptât le nom d’idéologie, ou science des idées [...]. Son sens est très clair pour tout le monde, si l’on ne considère que celui du mot français idée».

²⁰ Cfr. VINCENT CARRAUD, *L’invention du moi*, Paris, PUF, 2016, che tocca tangenzialmente e in una prospettiva differente il tema affrontato in questo articolo.

La main sur l'âme.

Alle origini del sé in Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy

e quelle di Condillac, è l'oggetto che si tratta di investigare, e il modo in cui bisogna condurre l'inchiesta. Di fronte alla statua animata, così continuamente ricordata, Tracy pone la corporeità sensibile, totalità vivente non riducibile in alcun modo a semplice macchina.

È impossibile, nella prospettiva di Destutt de Tracy, se si ha intenzione di fondare una psicologia o meglio una ideologia come scienza, procedere in maniera autonoma dalle varie discipline che si occupano dell'*organisation* corporea dell'uomo. Obbligata a studiare il funzionamento reale delle facoltà psichiche, per meglio comprendere la complessa fenomenologia psico-fisica dell'organismo umano, che pure sembra caratterizzarsi tanto refrattaria al rigore della conoscenza scientifica, la nuova psicologia propugnata dagli *idéologues* vuole mantenersi programmaticamente in una posizione anti-metafisica e fenomenistica. Per Tracy si possono e si debbono studiare esclusivamente i fatti quali appaiono ai nostri sensi e alle domande sulle essenze e le cause prime occorre sostituire le indagini sopra la realtà psico-fisica dell'uomo come individuazione ed analisi delle operazioni mentali. Queste ricerche sono legate a doppio filo con le tesi specificamente naturalistiche ed organicistiche cui era pervenuto un determinato indirizzo filosofico-scientifico, culminato nell'opera di Cabanis, e anche le operazioni intellettuali superiori vengono ricondotte dagli *Éléments* a una genesi interamente organica. In realtà, sin dalla *Préface* alla prima parte degli *Éléments*, Destutt de Tracy lamenta la necessità di connettere più saldamente le sue indagini sull'intelletto umano e sulla genesi delle idee con i dati della fisiologia moderna:

Non si ha che una conoscenza incompleta di un animale se non si conoscono le sue facoltà intellettuali. L'ideologia è una parte della zoologia, ed è soprattutto nell'uomo che questa parte è importante e merita di essere approfondita: così l'eloquente interprete della natura, Buffon, avrebbe creduto di non aver completato la sua storia dell'uomo, se non avesse almeno tentato di descrivere la sua facoltà di pensare²¹.

Facendo seguito a queste dichiarazioni, non può che risultare ovvio che una particolare attenzione venga posta da Tracy al problema della natura, della funzione e dei poteri della sensibilità. E fin dalle sue prime opere egli delinea una teoria della funzione della sensibilità molto più articolata e complessa di quanto non fosse nella tradizione sensistica. Nel suo *Mémoire sur la faculté de penser*, ad esempio, l'autore insiste sull'esistenza di sensazioni istintive in alcun modo riconducibili a semplice tramite di esperienze esterne e soprattutto accenna alla capacità delle stesse sensazioni di suscitare desideri e di condizionare in questo modo la volontà. Tutti i processi psicologici risultano condizionati, quindi, dall'organizzazione fisiologica dell'individuo e l'uomo non è solo capace di giudicare e di sapere, ma anche di volere e sperare. Questa facoltà di volere è una continuazione necessaria di quella di sentire come noi la possediamo e ne è una parte.

Lo studio della volontà, strettamente legata ad automatismi del desiderio ancora in gran parte ignoti, rappresenta uno dei *desiderata* su cui maggiormente insiste Tracy, che investe del compito di questa ricerca

²¹ *Éléments d'idéologie*, cit., p. IX: «On n'a qu'une connaissance incomplète d'un animal, si l'on ne connaît pas ses facultés intellectuelles. L'idéologie est une partie de la zoologie, et c'est surtout dans l'homme que cette partie est importante et mérite d'être approfondie: aussi, l'éloquent interprète de la nature, Buffon, aurait-il cru n'avoir pas achevé son histoire de l'homme, s'il n'avait pas au moins essayé de décrire sa faculté de penser».

FABIO A. SULPIZIO

la medicina del suo tempo:

Le relazioni che uniscono la fisiologia all'ideologia lo fecero ammirare dai grandi medici, che non potevano credere che fosse estraneo alle conoscenze fisiologiche, a causa dei numerosi passaggi in cui dà idee più precise e chiare di alcuni fenomeni della sensibilità e del movimento rispetto a quanto fosse stato conosciuto in precedenza. Secondo loro, colui che conosceva così bene la mente umana non avrebbe potuto acquisire un'idea così buona senza un grande studio dell'organismo vitale. Il signor de Tracy, da parte sua, cercava questi grandi medici, nella speranza che un giorno o l'altro avrebbero messo le mani sull'anima. L'Ideologia è un libro che mancava alla scienza che ha per oggetto l'uomo morale, ed è stato molto utile a quella che considera l'uomo dal punto di vista fisico²².

2. Senza uno studio scrupoloso dell'organismo umano e delle funzioni degli organi non è possibile fondare una conoscenza positiva dell'uomo. È soprattutto la fisiologia a fornire le conoscenze più complete: «Non si può essere ideologi senza essere prima fisiologi e, di conseguenza, fisici e chimici»²³. Questa ultima dichiarazione iscrive decisamente Tracy nell'area di pensiero che fa capo al Cabanis dei *Rapports*, e la considerazione del peso che la fisiologia ha quale fondamento dell'antropologia diventa un luogo comune in quegli anni in Francia. Sulla necessità che le ricerche di medicina confluissero nel dibattito filosofico e lo svecchiassero concordavano in molti²⁴, e la fisiologia era considerata la disciplina egemone nel campo delle scienze umane nella misura in cui l'uomo è contenuto nella sua *organisation* materiale, di cui la fisiologia è la sua scienza specifica. E se Cabanis è colui che con maggiore consapevolezza teorica ha portato avanti questa rivoluzione nel pensiero, Tracy è il pensatore che ha orientato questa rivoluzione nella direzione di una rifondazione dell'antropologia per come veniva intesa agli inizi del XIX secolo.

Ripartendo da una nuova considerazione della sensibilità organica operata alla luce delle ultime scoperte fatte dai medici e dai filosofi contemporanei, Tracy propone una nuova valutazione della sensibilità che non può che condurre a una nuova concezione della personalità umana sostanzialmente diversa rispetto a quella del pensiero classico. Anzitutto, contro ogni forma di dualismo che egli vede sempre presente – si pensi non solo a Maine de Biran, cui Tracy dedicò molte pagine ricche di riconoscimenti, ma anche a certe

²² SARAH NEWTON DESTUTT DE TRACY, *Notice sur M. Destutt de Tracy*, in *Essais divers, lettres et pensées de Madame de Tracy*, t. I, Paris, Plon, 1852, pp. 314-315: «Les rapports qui unissent la physiologie à l'idéologie le faisait admirer des grands médecins, qui ne pouvaient croire qu'il fût étranger aux connaissances physiologiques, à cause de plusieurs passages où il donne de certains phénomènes de la sensibilité et du mouvement des idées plus justes et plus nettes que celles qu'on avait eues jusq'alors. Celui, disaient-ils, qui connaissait si bien l'esprit humain n'avait pu acquérir un si juste idée sans une grande étude de l'organisme vital. M. de Tracy, de son côté, recherchait ces grands médecins, dans l'espoir qu'un jour ou l'autre il mettraient la main sur l'âme. L'Idéologie est un livre dont manquait la science qui a l'homme moral pour objet, et il a été fort utile à celle qui considère l'homme sous un point de vue physique».

²³ *De la métaphysique de Kant*, in *Mémoires de l'Institut National des Sciences et Arts. Sciences morales et politiques*, t. IV, Paris, Baudoin, 1802, p. 604: «On ne sera jamais idéologue sans être auparavant physiologiste, et par conséquent physicien et chimiste». Cfr., a questo proposito, FRANÇOIS AZOUVI / DOMINIQUE BOUREL, *De Königsberg a Paris: La Réception De Kant En France 1788-1804: La réception de Kant en France (1788-1804)*, Paris, Vrin, 1991; OLIVIER DEKENS, *Kant résiduel. Destutt de Tracy. Une lecture idéologique de la Critique de la raison pure*, «Kant-Studien», 94 (2003), pp. 240-255.

²⁴ Cfr., ad esempio, JACQUES-LOUIS MOREAU DE LA SARTHE che sulla *Décade philosophique* insiste su questo felice connubio: «Il faut introduire la philosophie dans la médecine disait Hippocrate à une époque où la science de l'homme physique n'existait pas encore. Il faut [...] introduire la médecine dans la philosophie, diront sans doute aujourd'hui les idéologues profonds [...] et qui trouveront [...] un très-grand nombre de faits dont l'observation féconde doit éclairer d'une vive lumière la partie morale de l'anthropologie» (cfr. *Art de guerir*, in *La Décade philosophique, littéraire et politique*, n. 26, An IX, 3 Trimestre, 20 Prairial, p. 408). Sulla rivista ufficiale degli *idéologues*, cfr. ancora J. KITCHIN, *La Décade (1794-1807)*, Paris, Minard, 1965.

La main sur l'âme.

Alle origini del sé in Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy

interpretazioni dell'opera di Bichat e a come, dopo la sua morte, verranno presentate alcune dottrine di Cabanis – l'ideologo insiste sull'unità di un essere organizzato secondo leggi naturali. Inoltre, nel districare queste leggi il filosofo, prima delle idee, trova l'inconscio tendere degli istinti, il tacito svilupparsi delle appetizioni: la personalità umana si determina, prima di tutto, a quell'oscuro livello pre-intellettuale. I suoi rapporti conoscitivi con il mondo esterno, le sue stesse azioni, procedono da cause e da impulsi molto più complessi di quanto una certa tradizione razionalistica aveva preteso. Separare sensazioni ed idee, intelletto e volontà, è possibile solo con un atto di arbitrio.

Il riconoscimento dell'importanza dell'ideologia nello studio delle funzioni dell'intelletto umano parte proprio dalla consapevolezza di un compito da svolgere, di un intero campo del sapere da indagare: il mondo dei desideri è in larga parte da esaminare per comprenderne i principi, e le leggi interne a partire dalle sensazioni di piacere e di dolore sono a fondamento del mondo morale e originano le più impensate passioni, quelle individuali come quelle sociali.

Scorgere l'origine delle passioni nel mondo del *physique* e comprenderne la dinamica, la complessa fenomenologia, le relazioni con la salute e la malattia dell'individuo e del corpo sociale è un compito che va svolto in stretta connessione con una compiuta teoria del mondo morale.

L'interesse di Cabanis per le analisi di Tracy è funzionale all'analisi delle facoltà umane orientata a un materialismo molto raffinato e che coglie tutta l'importanza anche degli studi sul cervello che restano sullo sfondo degli *Éléments*.

Se il cervello non può essere pensato come un *white paper, void of all characters*, Tracy fa un passo avanti appuntando il suo sguardo con grande acutezza su quelle che potremmo definire risorse precoscienziali dell'individuo, mettendo in rilievo l'importanza di determinate sensazioni nella nascita della coscienza di sé e del mondo. Inoltre, Tracy dimostra la possibilità che anche ad un livello elementare dello sviluppo dell'individuo, sensazioni come quelle del movimento e dello sforzo sono in grado di determinare l'emergenza di tutto un mondo di appetiti e di oscure intuizioni. Non è più possibile limitarsi ad esaminare la nostra facoltà di pensare isolata e astratta dalle altre circostanze della nostra esistenza, perché bisogna considerare il nostro individuo tutto intero. I vari processi affettivi ed intellettivi risultano determinati, in ultima analisi dalla struttura dell'*organisation physique* che per Tracy sembra essere abitata da una vera e propria forza vitale. Indubbiamente la natura di questa forza è interamente materiale, più precisamente fisico-chimica, e più che agli ambigui principi dei neovitalisti bisogna anche in questo caso pensare a Cabanis e alle sue tesi espresse nei *Rapports*.

È proprio questa forza fisico-chimica a segnare il maggiore distacco da Condillac: l'uomo di Destutt de Tracy, lungi dall'essere semplice collezione di sostanze o, ancora, una statua animata, appare percorso da una serie di moti e di impulsi, di natura organica, che ne promuovono la vita più specificamente psichica. Anche la sensibilità è un effetto della nostra organizzazione, un potere che possiede una sua propria energia, condotta dalle diramazioni nervose in ogni parte dell'organismo, si manifesta e realizza in una ininterrotta trasmissione di stimoli e risposte fra un centro e una circonferenza.

È attraverso i nervi che noi sentiamo e i nervi manifestano determinate contrazioni e dilatazioni ogni volta che avvertono uno stimolo. Per questo, lo studio della sensibilità appartiene tutto alla fisiologia.

FABIO A. SULPIZIO

E ancora alla fisiologia, intesa come quella disciplina teorica che deve la sua più compiuta elaborazione teorica al Cabanis dei *Rapports*, che spetta lo studio, importantissimo, della sensibilità interna. Se è vero che la sensibilità è presente là dove ci sono nervi e gangli nervosi eccitati da determinati stimoli, bisogna ammettere l'esistenza di un'attività sensitiva non suscitata dal *milieu* esterno. Anche gli organi del corpo, operanti in intimo contatto con i nervi, sono in grado di stimolare questi ultimi: «Non è meno certo che altre sensazioni di dolore o di piacere, anche se in numero minore, sono spesso suscitate in noi all'interno del nostro stesso corpo»²⁵.

È ancora sulla base di questa sensibilità diffusa anche nella periferia del corpo, e non esclusivamente nel cervello, che Tracy si permette di affermare l'esistenza nell'essere umano di impulsi organico-involontari di natura istintuale che possono condizionare anche direttamente la vita psichica dell'uomo. Ora, la sensibilità, nel senso più esteso del termine, è sia quella interna che quella esterna ed è il sistema nervoso che ha la funzione precipua di governare questo complesso mondo. Ma i movimenti prodotti nell'essere vivente dipendono tutti dal sistema nervoso? Il nodo, naturalmente sono i movimenti involontari e quelli incoscienti. Se non si ammette, seguendo le dottrine di Haller rielaborate da Denis Diderot, che i muscoli hanno la proprietà di contrarsi, se si rifiuta cioè la distinzione delle funzioni dei nervi e dei muscoli, con la sensibilità che è una proprietà dei primi e che costituisce il campo proprio della coscienza e dei movimenti volontari, e con l'irritabilità, cui va attribuita la contrattilità, che invece viene definita come caratteristica esclusiva dei muscoli, se non si accetta quindi, di ridurre i movimenti involontari ai modi dell'irritabilità, si rende necessario reimpostare il problema.

Compito fondamentale della fisiologia, l'analisi della sensibilità, come anche della motricità, non è isolabile dallo studio delle sensazioni ed hanno, tutte queste funzioni, la loro origine nei nervi. È soprattutto Cabanis a studiare questo problema, cercando di risolvere l'aporia dei movimenti involontari senza ricorrere ad un forzato recupero della dottrina dell'irritabilità di Haller; questa sensibilità incosciente di cui Cabanis ha provato la realtà limita il ruolo della sensibilità cosciente. Non è verosimile che tutte le impressioni oscure di cui è formata la sensibilità cosciente non esercitino un'influenza per lo meno indiretta sulla mente e, d'accordo su questo con Destutt de Tracy, mette in luce una nuova sorgente della vita psicologica di cui è necessario tenere conto.

Alcuni fatti psicologici provano la realtà delle impressioni che hanno la loro origine negli organi interni e permettono di misurarne l'influenza e per dirigere adeguatamente le ricerche: «Bisognava innanzitutto sapere quali sono i particolari organi del sentimento e se, nelle lesioni delle facoltà intellettuali, questi organi sono i soli a essere colpiti, o se lo sono anche con altri, e solo in modo più speciale»²⁶.

Ripetute esperienze hanno mostrato che «le cerveau, la moelle allongée, la moelle épinière et les nerfs» sono i veri organi del sentimento, o quanto meno ne sono i principali. Altre esperienze hanno poi

²⁵ *Mémoire sur la faculté de penser*, cit., p. 370: «Il n'est pas moins certain que d'autres sensations de peine o de plaisir, quoiqu'en plus petit nombre, sont souvent excitées en nous dans l'intérieur de même de notre corps».

²⁶ P.-G.-J. CABANIS, *Rapports*, cit., t. I, p. 153: «Il falloit d'abord savoir quels sont les organes particuliers du sentiment; et si, dans les lésions des facultés intellectuelles, ces organes sont les seuls affectés, ou s'ils le sont avec d'autres, et seulement d'une manière plus spéciale».

La main sur l'âme.

Alle origini del sé in Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy

fatto vedere che la sensazione o almeno la percezione di essa, è una peculiarità del cervello; se anche un corpo senza vita conserva in molti casi una certa sensibilità questa è una sensibilità passiva, senza coscienza. La sensibilità cosciente del piacere e del dolore risiede solo nel sensorio comune: «In realtà sono i nervi che sentono; ed è nel cervello, nel midollo allungato, e probabilmente anche nel midollo spinale, che l'individuo percepisce le sensazioni»²⁷.

Il punto di riunione dei principali fasci nervosi è situato nella testa:

I nervi, confusi all'origine e formati dalla stessa sostanza del cervello, sono già separati in fasci quando lasciano il cranio e la cavità vertebrale: i grossi tronchi contengono [...] nuove divisioni; e così via, senza che sia mai stato possibile trovare un nervo, per quanto fine possa apparire all'occhio, il cui involucro non contenga ancora un gran numero di nervi più piccoli. Tutti questi nervi, così sciolti, sono distribuiti nelle diverse parti del corpo: così che ogni punto di percezione ha il suo e comunica, attraverso il suo intermediario, con il centro cerebrale²⁸.

Sono questi i veri organi del sentimento, o almeno questi sono i principali. Altre esperienze hanno poi fatto vedere che la sensazione o almeno la percezione di essa è una peculiarità del cervello; se anche un corpo senza vita conserva in molti casi una certa sensibilità, questa si caratterizza come una sensibilità passiva, senza coscienza. La sensibilità cosciente del piacere e del dolore risiede solo nel punto di riunione dei principali fasci nervosi, che come abbiamo appena visto è situato nella testa²⁹.

Certo, c'è un ordine di fenomeni in cui l'influenza degli organi interni sembra prevalere sul cervello: si tratta dei cambiamenti che segnalano l'apparizione della pubertà. Nell'adolescente, infatti, le idee, i sentimenti, il carattere si trasformano bruscamente grazie all'azione segreta di un sistema di organi che si sveglia improvvisamente, domina l'individualità intera e modifica anche le sensazioni e dà alla natura un aspetto nuovo.

Se è impossibile ricondurre a ogni organo le impressioni che gli appartengono, per l'estrema confusione delle impressioni interne, è invece possibile determinare le affezioni morali e le idee che ne dipendono direttamente. Ma per isolare da tutte le influenze esterne gli effetti delle impressioni interne, l'analisi dovrà risalire alle origini dell'essere vivente, fino ai momenti in cui le impressioni costituiscono il fondo unico della vita psicologica e in cui tutte le energie sono come assorbite nella formazione degli organi. Così, certi desideri oscuri si formano nell'animale e gli appetiti che si riattaccano immediatamente all'organizzazione

²⁷ *Ivi*, p. 154: «Ce sont bien véritablement les nerfs qui sentent; et c'est dans le cerveau, dans la moelle allongée, et vraisemblablement aussi dans la moelle épinière, que l'individu perçoit les sensations».

²⁸ *Ivi*, p. 153: «Les nerfs, confondus à leur origine, et formés de la même substance que le cerveau, sont déjà séparés en faisceaux à leur sortie du crâne et de la cavité vertébrale: les gros troncs contiennent [...] de nouvelles divisions; et ainsi de suite, sans qu'on ait jamais pu trouver un nerf, quelque fin qu'il parût à l'œil, dont l'enveloppe n'en renfermât encore un grand nombre de plus petits. Tous ces nerfs, si déliés, vont se distribuer aux différentes parties du corps: de sorte que chaque point sentant a le sien, et communique, par son entremise, avec le centre cérébral».

²⁹ La decapitazione, per esempio, comporta la cessazione immediata di questa sensibilità cosciente, mentre l'irritabilità può ancora permanere per qualche tempo nel corpo morto. Questa però non è in alcun modo un fenomeno vitale, ma una semplice capacità di contrazione delle fibre muscolari. Di sensibilità a pieno titolo si può parlare solo in presenza di una serie di movimenti organici coordinati. Cfr. GRÉGOIRE CHAMAYOU, *La querelle des têtes tranchées: Les médecins, la guillotine et l'anatomie de la conscience au lendemain de la Terreur*, «Revue d'histoire des sciences», LXI (2008), n. 2, pp. 333-365.

FABIO A. SULPIZIO

e alla sensibilità si rivelano bruscamente e si esplicano mediante la lenta accumulazione delle impressioni oscure che hanno formato per gradi la natura più intima dell'individualità. Cabanis vuole determinare le condizioni che rendono efficaci le sensazioni e permettono loro di intervenire nella formazione e nei cambiamenti della vita psicologica, prima di cercare di affrontare un tema decisamente più vago: come le impressioni si trasformino in états de l'esprit, ovvero quali rapporti si stabiliscano tra l'impressione e gli elementi del sistema nervoso. Le impressioni che colpiscono le terminazioni nervose non vengono trasmesse al centro, però, se non interviene l'attenzione, che è una facoltà condillachiana.

Attribuendo al cervello un ruolo attivo nella trasformazione delle impressioni, Cabanis si propone di riformare una dottrina che gli appare artificiale ed incompleta, e così fornisce una base fisiologica alle teorie di Destutt de Tracy:

Il sistema cerebrale ha la facoltà di mettersi in azione [...] cioè di ricevere impressioni, di eseguire movimenti e di determinare movimenti analoghi negli altri organi, in virtù di cause la cui azione si esercita nel suo seno e si applica direttamente a qualche punto della sua polpa interna³⁰.

Si possono distinguere tre momenti nello sviluppo completo di un fatto psicologico: l'impressione, il sentimento ovvero la coscienza, la determinazione che si realizza in generale sotto la forma del movimento. È necessario che le impressioni abbiano una vivacità determinata, che si portino dalla circonferenza al centro per produrre il sentimento, e che torni infine dal centro alla circonferenza per produrre il movimento. Così la coscienza dipende dall'impressione come il movimento dipende dalla coscienza.

Se queste condizioni non si realizzano abbiamo tre tipi anormali di attività: ci sono uomini il cui pensiero e la cui volontà non sembrano nascere che dopo essere stati colpiti da una sensazione e mancano essenzialmente del grado di energia e di attività conveniente: questo succede presso coloro i quali le impressioni sono particolarmente deboli. Altri cercano invano di lottare contro certe impressioni dominanti e che manifestano nelle loro idee come nelle loro tendenze una torsione esclusiva e *opiniâtre*. In questo caso, è chiaro che le impressioni sono state troppo forti e troppo profonde. Infine c'è chi riesce appena a distinguere una grande quantità di sensazioni che vengono percepite insieme, che non riesce a darsi il tempo di compararne gli elementi diversi, e di cui conseguentemente tutte le abitudini prendono un carattere di precipitazione.

Nel primo tipo le impressioni sono deboli, la coscienza è vaga, esitante; le reazioni sono separate dalle eccitazioni da un grande intervallo. Nel secondo tipo le impressioni sono forti e profonde, la coscienza ha una grande intensità, ma è bloccata in limiti molto stretti e le determinazioni sono forti e prolungate. Nel terzo tipo le impressioni sono rapide, la coscienza è abbastanza intensa ma con troppi elementi. Così le determinazioni risultano essere disordinate.

³⁰ *Ivi.*, p. 208: «Le système cérébral a la faculté de se mettre en action par lui même [...] c'est-à-dire, de recevoir des impressions, d'exécuter des mouvemens, et de déterminer des mouvemens analogues dans les autres organes, en vertu de causes dont l'action s'exerce dans son sein, et s'applique directement à quelque point de sa pulpe interne».

La main sur l'âme.

Alle origini del sé in Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy

3. Il passo successivo è quello che porta alla considerazione di un fatto tanto evidente quanto sfuggente: la vita psicologica si sviluppa e varia sotto l'influenza di due serie di condizioni materiali di cui le une si trovano nell'organismo, mentre le altre sono esteriori. Al primo gruppo appartengono l'età, il sesso, il temperamento e la malattia. Al secondo gruppo appartengono regime e clima, ma dato che il primo occupa una posizione intermedia tra le condizioni interne e quelle esterne, solo il clima risulta essere un fattore interamente esterno, poiché corrisponde all'azione continua del *milieu* naturale su tutte le funzioni vitali. Quanto al regime, possiamo definirlo un insieme di abitudini destinate a regolare l'uso di certi agenti materiali che influiscono sul nostro organismo e che modificano indirettamente la nostra vita psicologica.

Prima di determinare l'influenza delle età sulle differenti funzioni *de l'esprit*, Cabanis delinea una teoria generale delle leggi della vita. Nell'uomo la vita è immediatamente legata al sistema nervoso e, se si volesse seguire nell'organismo le trasformazioni determinate dall'età, bisognerebbe osservare i cambiamenti paralleli che si compiono in questo sistema dove la vita ha il suo punto d'applicazione e nel sistema cellulare di cui tutti gli altri sistemi non sono che modificazioni. Due fatti principali segnalano il sorgere dell'adolescenza: in primo luogo, la direzione generale degli umori è modificata: non è più la testa, come nel bambino, ma è il petto che diventa il centro di tutte le congestioni. In secondo luogo, l'attività degli organi della generazione comincia a manifestarsi³¹.

Durante l'adolescenza, la struttura degli organi si consolida: il sistema cellulare acquista un più alto grado di condensazione, le operazioni vitali accrescono la loro energia. Contemporaneamente, la vita psicologica si trasforma:

All'inizio dell'adolescenza, il cervello, come stupito dalle singolari impressioni che lo raggiungono, all'inizio non riesce a comprenderne il vero significato; il loro numero e la loro novità non gli permettono di coglierne le connessioni. Questo è il momento, nell'ordine più naturale, in cui l'intero organo cerebrale riceve la maggior parte di quelle impressioni che abbiamo detto essergli particolarmente peculiari, di quelle le cui cause agiscono all'interno di esso stesso³².

E mentre immaginazione e sensibilità sono esaltate, e ci si apre spontaneamente alla simpatia e a tutti i sentimenti benevoli senza i quali l'esistenza individuale e quella sociale sarebbero possibili. Idee e sentimenti di ogni genere si svegliano confusamente e, anche se sono destinati a rimanere vaghi ed indeterminati, formano il materiale più o meno ricco su cui lavorerà la riflessione.

Tra adolescenza e giovinezza non c'è che una differenza di grado; si incontrano gli stessi fenomeni con

³¹ Destutt de Tracy segue Cabanis nel suo *De l'amour* quando scrive: «Le besoin de la reproduction, au moins dans l'espèce humaine, est le plus violent de tous quand il se fait sentir dans toute sa force. La raison en est simple. Les organes destinés à le satisfaire sont si éminemment sensibles et ont des rapports si nombreux avec tous les autres, et notamment avec l'organe cérébral, que leur actions absorbe toute la puissance sensitive de l'individu. Aussi leur plus ou moins d'énergie a la plus grande influence sur le caractère et sur le tempérament, et leurs lésions portent le trouble dans tout l'économie animale et jusque dans les fonctions intellectuelles». Cfr. *De l'amour*, cit., p. 54.

³² P.-G.-J. CABANIS, *Rapports*, cit., p. 257: «Au début de l'adolescence, le cerveau, comme étonné des impressions singulières qui lui parviennent, en démêle mal d'abord le véritable sens; leur nombre et leur nouveauté ne lui laissent pas le pouvoir d'en saisir les rapports. C'est le moment, dans l'ordre même le plus naturel, où l'organe cérébral tout entier reçoit le plus de ces impressions que nous avons dit lui être spécialement propres, de celles dont les causes agissent dans son sein lui-même».

FABIO A. SULPIZIO

un grado superiore di intensità:

Il sistema nervoso e gli organi muscolari vengono portati al massimo livello. Nulla resiste all'energia del cuore e dei vasi arteriosi. Le varie circolazioni e tutte le funzioni vitali che ne dipendono si svolgono con una veemenza che non riconosce ostacoli³³.

È questa l'età «delle malattie eminentemente acute, delle passioni impetuose e delle idee audaci, animate da tutti i sentimenti della speranza»³⁴.

Quando la predominanza passa dal sistema arterioso a quello venoso, l'uomo entra nell'età matura:

Fino a questo momento, l'attività del sistema nervoso, l'energia del cuore e delle arterie, la vita e l'impeto degli umori, hanno facilmente superato tutte le resistenze che la forza e il tono sempre crescenti dei solidi oppongono al movimento circolatorio e all'esercizio delle varie funzioni, di cui questo movimento stesso costituisce una parte essenziale [...]. Quando l'azione della vita comincia a incontrare una forte resistenza e il movimento dei fluidi comincia a svolgersi con meno facilità, questa sensazione di forza e di benessere che caratterizza la giovinezza non scompare del tutto in una volta, ma diminuisce di giorno in giorno, in modo notevole³⁵.

Con la vecchiaia il sistema nervoso subisce un contraccolpo delle alterazioni che colpiscono i tessuti, sembra quasi di tornare alla giovinezza, le passioni diventano violente e colleriche. Questo effetto è evidente soprattutto quando le malattie della vecchiaia hanno un corso regolare: l'anziano prova allora uno stato singolare nel quale la sofferenza e il piacere si combinano in maniera imprevedibile. Questo quando la malattia non colpisce gli organi interni. Ma se la malattia colpisce le parti precordiali, l'inquietudine e l'ansietà si impadroniscono dell'anima.

Destutt de Tracy si appoggia sulle ricerche di filosofia di Cabanis e sopra la sua concezione della sensibilità fonda la sua dottrina dell'*effort*, pienamente condivisa del resto dallo stesso Cabanis. Il merito precipuo di Tracy è di avere trasferito su un piano psicologico un complesso di ipotesi e di nozioni che sino ad allora erano presenti quasi esclusivamente in testi fisiologici. È con la sua opera che per la prima volta si cerca di costituire una psicologia nuova, dopo l'opera contestata, ma non certo abbandonata, di Condillac. Certo, l'autore del *Traité des Sensations* aveva avuto il merito di ricondurre le funzioni intellettuali e morali nell'uomo alla sensibilità e alle sue trasformazioni, ma Tracy sottolinea la natura organico-materiale della sensibilità, laddove Condillac aveva evitato di pronunciarsi, o quando lo aveva fatto era in direzione

³³ *Ivi.*, pp. 257-258: «Le système nerveux et les organes musculaires sont montés alors à leur plus haut ton. Rien ne résiste à l'énergie du coeur et des vaisseaux artériels. Les différentes circulations et toutes les fonctions vitales qui en dépendent s'exécutent avec une véhémence qui ne reconnoît point d'obstacles».

³⁴ *Ivi.*, p. 258: «des maladies éminemment aiguës, des passions impétueuses, et des idées hardies, animées par tous les sentimens de l'espérance».

³⁵ *Ivi.*, pp. 258-259: «Jusqu'à ce moment, l'activité du système nerveux, l'énergie du coeur et des artères, la vie et l'impétuosité des humeurs, ont surmonté facilement toutes les résistances que la force et le ton, toujours croissans, des solides, opposent au mouvement circulatoire et à l'exercice des diverses fonctions, dont ce mouvement lui-même fait une partie essentielle [...]. Quand l'action de la vie commence à rencontrer de fortes résistances, et le mouvement des fluides à se faire avec moins de facilité, ce sentiment de force et de bien-être qui caractérise la jeunesse, ne disparoît pas tou-à-coup; mais il diminue de jour en jour, d'une manière remarquable».

La main sur l'âme.

Alle origini del sé in Antoine-Louis-Claude Destutt de Tracy

diametralmente opposta.

Oltre tutto Tracy, che svolge le sue ricerche lungo un percorso descrittivo e induttivo, attento alle forme del pensiero, cerca di abbandonare le tradizionali classificazioni psicologiche cercando di prestare attenzione solo alle sensazioni concretamente avvertite dall'uomo. In questo modo, attraverso un'attenta *analyse*, arriva a concludere che le funzioni fondamentali e irriducibili operanti nell'uomo sono di quattro tipi: il sentire in senso proprio, la sensazione; il sentire dei ricordi, la ricordanza; il sentire dei rapporti, il giudizio; il sentire dei desideri, il desiderio. Tracy procede ad una drastica riduzione delle facoltà psichiche ammesse da Condillac: l'attenzione, l'immaginazione, la comparazione e la riflessione scompaiono se sottoposte all'analisi tracyana.

Nessuna delle facoltà sopra ricordate è realmente primigenia e a distinguere Tracy da Condillac non è tanto la nuova classificazione di queste operazioni, quanto il modo in cui le riferisce alla sensibilità; l'insistenza sul fatto che la memoria, il giudizio e la volontà sono tre funzioni della sensibilità rinvia alla sensibilità concreto-materiale dell'uomo. Tale riferimento gli consente di istituire lo stretto rapporto fra le operazioni intellettuali e l'organismo corporeo che le ricerche di Cabanis e dei *médecins*, cui entrambi guardavano, sembravano orientarsi.

Va però rimarcato che l'approccio di Destutt de Tracy, si fonda sulla medicina per superarla, cercando di elaborare una sorta di analisi universale:

Sperimentiamo oggi nell'ideologia ciò che abbiamo sperimentato nella chimica al momento del suo rinnovamento; cioè che fino ad allora avevamo notato solo gli elementi più grossolani degli esseri analizzati, e che una miriade di altri elementi più sottili era sempre sfuggita all'osservazione³⁶.

Diversamente da quel che fa in quegli anni il giovane Maine de Biran, l'uso che Tracy fa dei dati e dei concetti derivati dalla fisiologia non è affatto generica, bensì precisa. È però vero che preferisce delegare questo aspetto alle ricerche di Cabanis, mentre per sé mantiene l'improbabile compito di ridefinire un concetto di io al contempo singolare e plurale, desostanzializzato e legato come forse mai prima al corpo.

³⁶ *Éléments d'idéologie*, cit., p. 500: «Nous éprouvons aujourd'hui en idéologie, ce qu'on a éprouvé en chimie lors de sa rénovation; c'est que jusque-là on ne s'était aperçu que des éléments les plus grossières des êtres analysés, et qu'une foule d'autres plus subtiles avaient toujours échappé à l'observation».